

I PRODOTTI ECOLOGICI



IL CLIMATIZZATORE

Risparmio di energia e uso di un refrigerante che non danneggia la fascia d'ozono, in caso di dispersione



IL TELEVISORE

Sul mercato ci sono modelli Lcd che hanno ottenuto il marchio comunitario di qualità ecologica, l'Ecolabel



IL TELEFONO

Cordless e telefonini: la principale novità è rappresentata dal risparmio di energia e dai materiali impiegati

Se l'alta tecnologia punta su un "anima verde"

Essere "ecologically correct" può diventare per le aziende del settore un ottimo business in termini di ritorno d'immagine o di incremento nella vendita di prodotti. Me è anche un buon affare per chi ne trae giovamento, a cominciare dall'ambiente. Da Ibm a Samsung, da Daikin sino a Motorola tutte le novità

GIANLUCA SIGIANI

Milano

Negli anni molte aziende hi-tech (dell'information technology e dell'elettronica di consumo) hanno sviluppato un'anima "verde" particolarmente attenta al risparmio energetico e all'ambiente. In ballo sicuramente non c'erano solo esigenze di responsabilità sociale o di puro altruismo; ma questo è proprio il punto che rende interessante la questione. Essere *ecologically correct* può costituire un ottimo business in termini di ritorno d'immagine o di incremento nella vendita di soluzioni e prodotti; e tale business può essere considerato benvenuto se fatto in modo da produrre risultati reali, concreti ed eticamente condivisibili.

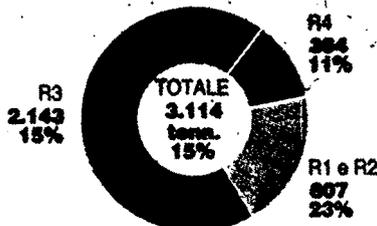
Il *green It* è stato uno dei *leit motiv* degli scorsi anni e continua ad essere un argomento sulla cresta dell'onda: nel 2007 un colosso come Ibm ha iniziato a investire un miliardo di dollari all'anno nel progetto "Big Green", finalizzato soprattutto a ridurre i costi legati al consumo di energia nei grandi *data center* aziendali. Nel 2008 il progetto è passato alla seconda fase con nuovi servizi e nuove tecnologie. Iniziative o strategie consimili sono state intraprese da costruttori di server quali Dell, Fujitsu-Siemens Computers (oggi Fujitsu Technology Solutions), Hp e Sun Microsystems.

Gli sforzi sono stati incentrati sulla riprogettazione o la costruzione *ex novo* degli ambienti che ospitano i *data center* (in modo da avere locali e sottosistemi efficienti, con flussi d'aria e cablaggi adeguati), sull'uso di

LE DISCARICHE
Il consorzio ReMedia utilizza le discariche solo per il 15% delle tonnellate di rifiuti hi-tech raccolte

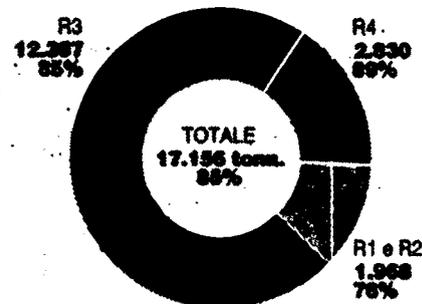
REMEDIA, L'UTILIZZO DELLE DISCARICHE

In tonnellate e quote % sul totale



Fonte: elab. Ambiente Italia

REMEDIA, IL RICICLO INDUSTRIALE
In tonnellate e quote % sul totale



Fonte: elab. Ambiente Italia

processori specifici per aumentare le prestazioni e ridurre i consumi, sull'impiego di software in grado di ottimizzare le risorse informatiche (virtualizzazione), e sull'allestimento di sofisticati sistemi di raffreddamento basati sull'impiego di liquidi che evitano il ricorso a ventilatori e ad elettricità supplementari.

Ma il *green-tech* non si esaurisce certo solo in ambito B2B (*business to business*). Nei personal computer, destinati sia al B2B sia al B2C (*business to consumer*), si affanno da tempo, a partire dai sistemi operativi, le funzionalità di risparmio energetico (modalità di configurazione ad hoc, *stand by*, "ibernazione" ecc.); così come per i monitor (prima Crt, a tubo catodico, e ora Lcd, a cristalli liquidi) un grande impulso al controllo del dispendio elettrico è venuto dal programma "Energy Star", creato nel 1992 dall'Epa (*Environmental Protection Agency*) statunitense, e ora fatto proprio anche dall'Ue, finalizzato a certi-

ficare attraverso un marchio il basso consumo di svariate apparecchiature (semafori Led, lampade a fluorescenza, sistemi di gestione dell'energia per uffici e di prodotti con *stand by* a consumo ridotto).

Di recente l'elettronica di massa ha fatto un ulteriore passo anche nel campo dei televisori Lcd: Samsung ha appena lanciato un modello che, insieme a pochi altri, ha conseguito il marchio comunitario di qualità ecologica EcoLabel, una certificazione ottenibile solo dopo aver superato rigorosi collaudi "ambientali" effettuati da un ente indipendente. In questo prodotto tutte le parti (in plastica, metallo e vetro) sono facilmente separabili e totalmente riciclabili. Le plastiche sono esenti da piombo e cadmio e da altre sostanze nocive quali le vernici spray che possono rilasciare nell'aria composti organici volatili. L'efficienza energetica di un televisore EcoLabel viene considerata migliore di

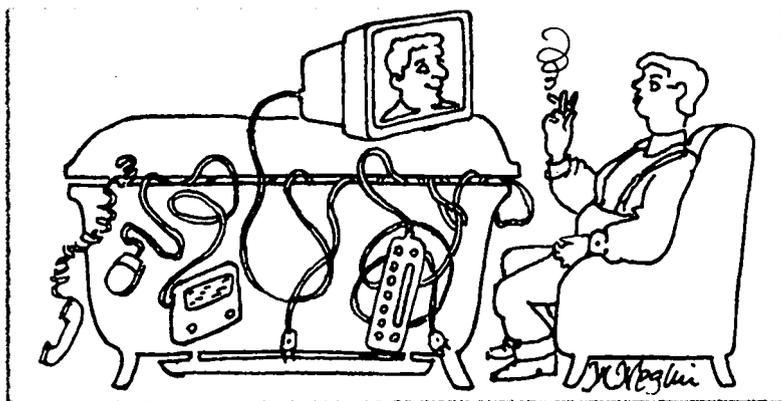
circa un terzo rispetto ai prodotti tradizionali.

Nel settore dei climatizzatori l'ultima novità arriva da Daikin che ha messo a punto un apparecchio che non solo raffredda o riscalda l'aria, ma la rinnova, la purifica e ne controlla il livello di umidità senza fare uso di acqua. Il tutto con un risparmio energetico del 20% rispetto ai normali climatizzatori *inverter*. Il prodotto è costruito per il 95% con materiali riciclabili e impiega un refrigerante che, in caso di dispersione, non danneggia la fascia di ozono.

Per quanto riguarda la telefonia, e in particolare i cordless da base, Samsung ha realizzato un dispositivo capace di ridurre il dispendio energetico dell'80% rispetto ai prodotti tradizionali. Il risparmio per un utilizzo medio di un'ora al giorno è di 24 kWh all'anno. In modalità *stand by* il consumo per il collegamento tra base e telefonoviene ridotto sostanzialmente a zero, e il sistema consente di regolare automaticamente la potenza di trasmissione in funzione della distanza, arrivando a ridurre i consumi, se utilizzato sul corto raggio, del 90%. Sul versante dei cellulari, invece, la novità ecologica è rappresentata da un modello di Motorola fabbricato impiegando bottiglie di plastica riciclata. Il telefono può essere considerato *carbon neutral* grazie all'accordo concluso con Carbonfund.org per azzerare le emissioni di CO2 relative a tutto il ciclo di vita del prodotto (produzione, distribuzione, uso, riciclo), con annessi investimenti in fonti rinnovabili e progetti di riforestazione.

Un marchio che certifica il basso consumo di numerose apparecchiature

Un cellulare realizzato impiegando bottiglie di plastica riciclata



L'Europa vuole cambiare le norme "In quella proposta luci ed ombre"

Milano
Per rendere sempre più efficace e diffuso l'utilizzo del riciclo, anche la politica deve inevitabilmente fare la sua parte. Tra le direttive della Comunità Europea vi è la RoHS (dall'inglese: *Restriction of Hazardous Substances Directive*) che, dal febbraio 2003, impone restrizioni sull'uso di determinate sostanze pericolose nella costruzione di vari tipi di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Normative importanti, che però sono state attuate con qualche ritardo. «Le aziende — spiega l'avvocato Maurizio Iorio, presidente di Andec, principale associazione di Produttori e Importatori di apparecchiature elettroniche — hanno supplito a questo, dandosi organizzazioni operative efficienti e fornendo proposte, interpretazioni e spunti operativi alle autorità competenti, con le quali sono stati sempre cercati dialogo e collaborazione». Iorio si sofferma anche sui problemi legati in Italia alla raccolta dei rifiuti elettronici, a partire dall'insufficienza di adeguate infrastrutture per la raccolta e l'avvio allo smaltimento dei rifiuti. «Penso in particolare al numero estremamente limitato di piazzole di raccolta conformi ai requisiti di legge ed alla loro concentrazione nel nord e al centro».

Adesso la Comunità Europea sta studiando una proposta di revisione della direttiva sui rifiuti hi-tech. Le linee sono giudicate con interesse ma anche con qualche perplessità da Anie (Federazione Nazionale Im-

prese Elettrotecniche ed Elettroniche), come spiega il suo direttore generale, l'avvocato Maria Antonietta Portaluri. «Confindustria Anie — spiega — ha accolto con favore l'inizio del processo di revisione. Emergono però forti preoccupazioni dalla possibilità di rendere i produttori responsabili finanziariamente dell'intera operazione di raccolta dei Rae. Sono tre gli elementi di criticità: l'orientamento di estendere la responsabilità finanziaria del produttore alla raccolta dalla casa privata, l'obbligo per i produttori di conseguire un tasso di raccolta pari al 65%, ed infine l'introduzione del riutilizzo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche». Il direttore generale di Anie analizza anche gli altri aspetti della proposta, valutati positivamente. Tra questi la necessità di ridurre gli oneri amministrativi e i costi, senza peraltro diminuire il grado di protezione ambientale, la registrazione dei produttori e le normative per evitare flussi illegali dei rifiuti verso i paesi extra-Ue. (l. pal.)